

**P**rimato

ORGOGGIO: SIAMO RIUSCITI AD ACCAPARRARCI I DIRITTI TV DELLA STORIA TRA SARKO E CARLA

«La loro storia è stata - e continua ad essere - sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, e ha dato spunto anche a diversi libri. Ora l'amore tra il presidente francese Nicolas Sarkozy e l'ex top model Carla Bruni verrà raccontato addirittura in una fiction, che si preannuncia come l'evento televisivo del 2009. Lo conferma Paolo Bassetti, presidente e amministratore delegato di Endemol Italia, in un'intervista a Tv Sorrisi e Canzoni in edicola lunedì 15 settembre. "Endemol France è riuscita ad accaparrarsi i diritti di un



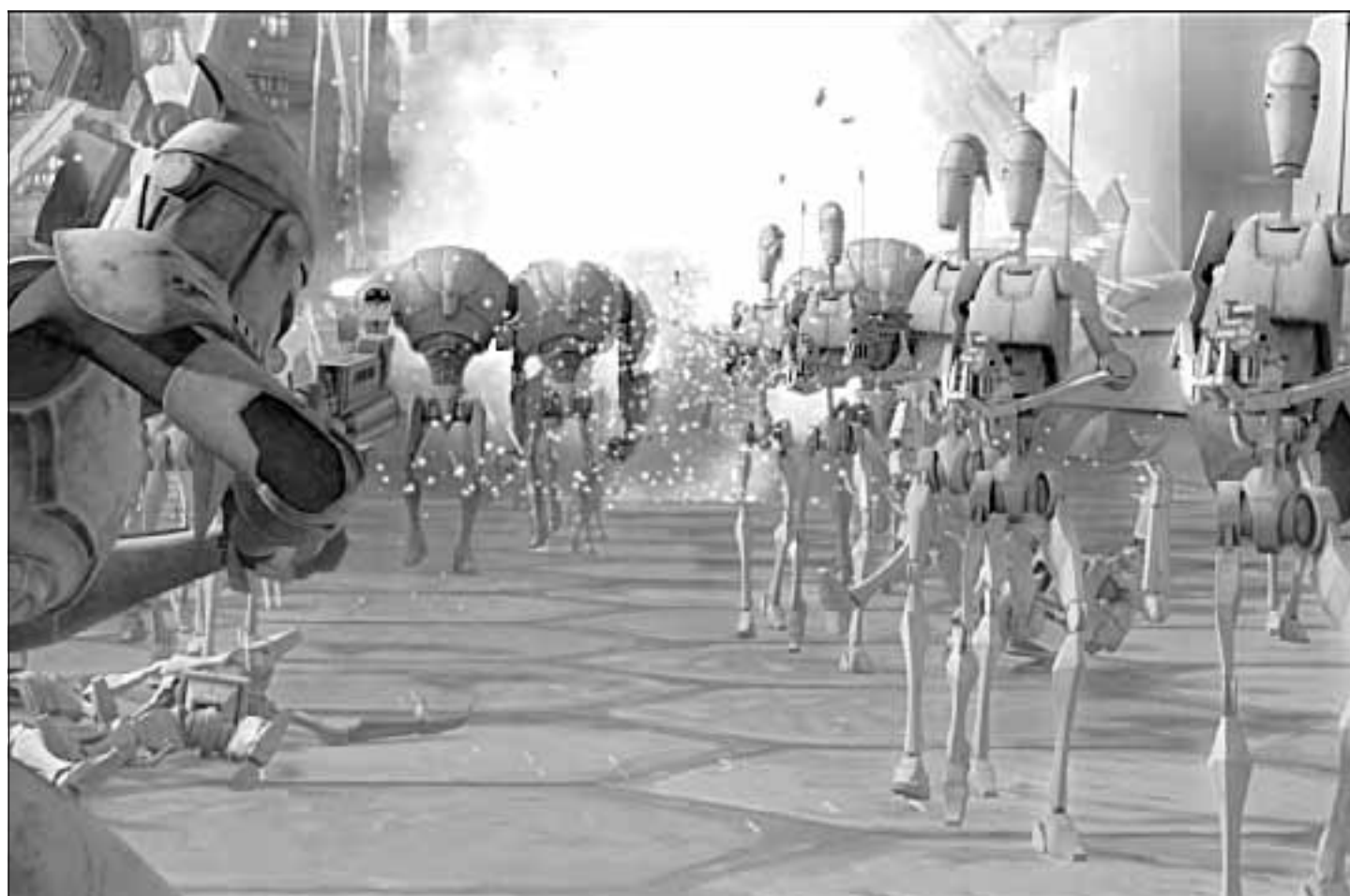
romanzo sulla loro love story spuntandola su altri produttori francesi". Fin qui la notizia di agenzia Ansa. Ecco, siamo fieri di questo primato: nessuno è più veloce di noi se si tratta di accaparrarsi i diritti di una storia d'amore tra due vipponi da rotocalco. E nessuno ci batte nel confezionare, da una storia vera e quindi ricca di grigi, una torta di crema rosa che non disturba nessuno e niente. Siamo il primo produttore al mondo di chincaglieria sentimentale, lo afferriamo con l'orgoglio che ci viene dal sapere che Endemol è di Mediaset, che Mediaset, come l'Italia, è di Berlusconi. Esportiamo grottesco politico e chincaglieria sentimentale tv, siamo il World Trash Center che tutto il mondo invidia

t.j.

**CINEMA** Potevamo tirarci indietro? Così, siamo andati a vedere questa versione «animata» della notissima saga di Lucas. Si intitola «Star Wars. The Clone Wars» ed è la matrice di una serie che finirà in tv. I nostri eroi ci sono tutti, un po' fissi...

di Alberto Crespi / Roma

**D**omenica mattina, piazza Esedra, Roma. All'uscita dall'anteprima di *Star Wars. The Clone Wars*, il nuovo cartoon digitale che «rilancia» la saga di *Guerre stellari*, un genitore chiede al figlioletto: allora, qual è la storia? Cosa racconta questo film? Ci piacerebbe indagare, e capire se l'uomo sta mettendo alla prova il bimbo per vedere se ha capito ciò che ha appena visto; o se piuttosto gli chiede aiuto, visto che lui adulto, fra cloni, *padawan* e cavalieri Jedi, non ci ha capito una mazzetta. Rimaniamo con il dubbio. E con la domanda appesa: qual è la storia? Fra poco vi daremo due risposte, quella



Una scena da «Star Wars - The Clone Wars». Sotto a destra, «Conan il barbaro»

**PARALLELI** Accade che un film ispiri il mondo dei fumetti

## Dal cinema al cartoon come Conan e Tarzan

/ Roma

*Guerre stellari* è cinema puro: nasce per il grande schermo, non ha alle spalle romanzi o poemi, ma solo gli studi antropologici di Lucas, la sua enorme passione per le saghe - dalle fiabe russe al Signore degli anelli - e l'influenza su di lui esercitata dal fondamentale saggio *L'eroe dai mille volti* di Joseph Campbell, edito in Italia da Guanda. Poi, il successo del film crea una miriade di prodotti collaterali (libri, cartoni, videogames, giocattoli): il trionfo del merchandising applicato al cinema. *The Clone Wars* non è comunque il primo esempio di incrocio fra cartone animato e film con attori. La Walt Disney, per esempio, ha compiuto il percorso inverso con *La carica dei 101*, che il vecchio Walt aveva con-



Conan il barbaro

## Star Wars ora è di cartoni

di George Lucas e la nostra. Prima, da bravi cronisti, la notizia: dopo che nel 2005 l'episodio III *La vendetta dei Sith* aveva chiuso la saga, riallacciandosi all'episodio IV - il primo *Guerre stellari* del '77, poi ribattezzato *A New Hope*, una nuova speranza - ora Lucas parte per nuove avventure. Solo che i nuovi film, da oggi in poi, saranno cartoni animati in digitale: basta con le riprese «dal vero» e con le estenuanti post-produzioni elettroniche, basta con gli attori e con il loro maledetto vizio di invecchiare, basta con l'umanità. *Guerre stellari* diventa ufficialmente ciò che è sempre stato: un universo parallelo dove nemmeno il cielo è più un limite. *Clone Wars* - ovvero *Le guerre dei cloni* - è il primo film di questa nuova linea editoriale. Lo dirige Dave Filoni - Lucas crea, scrive e produce -, uscirà in Italia venerdì 19 settembre e i siti specializzati gli assegnano già vari primati, non tutti positivi. Dal fondamentale [www.imdb.com](http://www.imdb.com): il primo *Guerre stellari* animato che esce nei cinema, il primo *Guerre stellari* distribuito dalla Warner e non più dalla Fox, il primo *Guerre stellari* che non esce a maggio, il primo *Guerre stellari* in cui Frank Oz non dà più la voce al saggio Yoda, il primo *Guerre stellari* senza una lunga didascalia scritta sui titoli di testa... e, ah! ah!, il primo *Guerre stellari* che non balza in te-

sta al box-office (14.611.273 dollari di incasso nel week-end di Ferragosto negli Usa). Dal punto di vista merceologico non crediamo che Lucas sia preoccupato: il film è sostanzialmente il lussuoso trailer di una serie tv che debutterà in autunno sul network americano Tnt. Dura 98 minuti ed ha un look più semplice dei film. I fondali che là dovevano apparire autentici qui sono spudoratamente «disegnati», i personaggi hanno una fissità da cartoon giapponese - ma alcuni di loro sembrano usciti da un'iconografia medioevale, in particolare il perfido conte Dooku sembra una statua lignea ritrovata in qualche sperduto maso altoatesino. Rimanda invece ai film la scansione narrati-

**Anche nella versione animata, la saga trattiene la sua forte carica politica: siamo sempre dalle parti di una resistenza liberale**

va, che alterna i combattimenti a pensose sequenze di dibattito politico nelle stanze del potere. E qui veniamo alla domanda di cui sopra: qual è la storia? Cosa racconta *La guerra dei cloni*? I fans ricorderanno che nel primo film Luke Skywalker si rivolgeva a Obi-Wan Kenobi - allora interpretato dal venerabile Alec Guinness - chiedendogli se avesse combattuto «nelle guerre dei cloni». Lucas aveva già chiara fin da allora tutta la saga. È molto affascinante pensare che se il primo film, nel '77, fosse andato male tutto sarebbe rimasto nei cassetti e nella mente di Lucas, e nessuno avrebbe mai saputo che il Jedi «deviato» Darth Vader era in realtà il padre di Luke. Non è andata così: Lucas ha potuto ripercorrere a ritroso la propria fantasia, e oggi intende usare i cartoons non per ampliarla, ma per approfondirla. *La guerra dei cloni* è uno sviluppo dell'episodio II, vede in scena il giovane Anakin Skywalker e gli assegna - è la novità del film - un *padawan*, un discepolo-fanciulla chiamata Ahsoka Tano. Dice Filoni, il regista: «Nei 6 film si parla spesso delle guerre dei cloni, e per molti anni gli spettatori si sono chiesti cosa fossero. Sono fondamentali per la galassia di *Guerre stellari*: provocano la trasformazione della Repubblica in Impero e conducono alla

guerra civile. Fa tutto parte della storia che già conosciamo, ma è sempre stato solo sullo sfondo. Finora». La risposta di Filoni e Lucas è chiara. Qual è la storia? È sempre la stessa storia, vista da un'angolazione più globale. La nostra risposta è simile, e parte da una considerazione: la saga di *Guerre stellari* è la più politica che il cinema abbia mai creato, perché in ogni film ci sono scene/dibattito che sembrano girate in Parlamento. Lucas racconta una lotta galattica fra un Impero repressivo e totalitario, e una Repubblica liberal e ribelle. I raffronti con la storia della «nostra» galassia potrebbero essere molteplici: la lega lombarda contro il Barbarossa, Venezia contro la lega di Cambrai, i galli contro gli invasori romani... o forse, visto che George Lucas è californiano, la ribellione delle colonie americane contro l'impero britannico. Quest'ultimo paragone porterebbe a identificare i cavalieri Jedi con la massoneria, che ebbe un ruolo importante nell'indipendenza degli Stati Uniti. Un po' meccanico, ma verosimile. La verità è che, in quanto universo parallelo, la galassia «lontana lontana» di *Star Wars* si presta a ogni simbologia e ad ogni sviluppo. Grazie al cartoon, le guerre stellari sono appena cominciate.

cepito come un film unico, ma che i suoi eredi hanno prima arricchito di seguiti disegnati, e poi trasformato in una serie «dal vero» in cui la ferocissima Crudelia De Mon ha il volto e le pellicce di Glenn Close. Altre saghe hanno incrociato cinema e cartoon: Tarzan, ad esempio, nasce come romanzo (di Edgar Rice Burroughs, uscito nel 1912), diventa film e fumetto e infine



Conan il barbaro

**LA MINACCIA** Annunciate stragi se canterà a Tel Aviv  
«McCartney, sarà sangue»

**S**ale la tensione in Israele in vista del concerto a Tel Aviv (25 settembre) del Beatle Paul McCartney, dopo che un predicatore islamico ha stabilito che il cantante è da considerarsi «un nemico dell'Islam» e dunque possibile obiettivo per un attentato suicida. Venerdì scorso, in una intervista al quotidiano Yediot Ahronot, McCartney aveva precisato di aver respinto le pressioni di ambienti filo-palestinesi perché annullasse il concerto. «Non sono un politico, sono un musicista» aveva detto. «Suonerò per la gente, non per i governi».

Ma ieri un noto predicatore islami-

co, Omar Bakri, residente in Libano, ha accusato McCartney di essersi schierato «con gli occupanti delle terre palestinesi e con le loro atrocità». «Paul McCartney - ha aggiunto Bakri - è un nemico di ogni musulmano.

Se ha cara la vita, non vada in Israele perché là la sua vita non sarà sicura. Gli aspiranti martiri (i kamikaze, ndr) saranno ad attenderlo».

Al concerto di McCartney sono attesi 70 mila spettatori. Gli organizzatori israeliani hanno detto alla radio militare che «McCartney non è spaventato» e che dunque arriverà come previsto.



Paul McCartney

**BIECHI BLU***Beatles, una musica all'indice*

Non è mai finita? Qualcuno vuol convincerci che il tempo non passa ed è disposto per questo a spargere del sangue? Quando i Beatles iniziarono a rovesciare sul mondo le loro cose, i benpensanti, la maggioranza di potere, li bollarono come brutti, sporchi e cattivi, gente da tener lontana dalle proprie figlie. Quando esplosero in mille colori, l'Est chiuse le porte, lo stalinismo al potere decretò che quella musica era nemica della rivoluzione e ne vietò la diffusione. I dischi dei Beatles fecero la fine delle calze di nylon, del chewing-gum e dei bluejeans: oltrepassarono la cortina di ferro e violarono un mondo gelato dalla becchigne di quel potere di strafforo, fuorilegge. I ragazzi russi ascoltavano «Please Please me» nelle loro camere con imposte e finestre chiuse, sperando che nessuno facesse la spia. Appartiene

al tempo delle origini e di quel muro moralista il fallimento del concerto che i Beatles avrebbero dovuto tenere in Israele: la Knesset sconsigliò lo show per timore che quel contatto eccitato avrebbe potuto squinternare l'ordinato telaio dei pensieri giovanili. Molti anni dopo le scuse - bellissime - dello Stato d'Israele, ma i Beatles non ci sono più. Due di loro sono morti, uno è stato ammazzato dopo essere stato osteggiato dal potere Usa troppo a lungo. Resta Paul, resta Ringo. Paul dice: andrò a Tel Aviv e canterò, gli rispondono 70mila esseri umani felici di recuperare almeno in parte il credito che il potere aveva loro involontariamente assegnato. Ma ora c'è un signore che promette sangue se Paul andrà a Tel Aviv: un altro divieto, un'altra condanna. Come sempre, All we are seeing is give peace a chance.

Toni Jop